

MVSCUOLA

In collaborazione con:



FONDAZIONE
FRIULI

I testi vanno inviati all'indirizzo scuola@messengerovneto.it
Per ulteriori informazioni è possibile telefonare al seguente numero: 3396466545

L'inserto è dedicato al valore della memoria: nella foto l'allestimento della mostra a Pordenone



IL COMMENTO

ANDREA BORTOLOTTO

NON RIPETIAMO GLI SBAGLI DEL PASSATO

Ottant'anni fa, l'Armata Rossa varcò i cancelli del campo di concentramento di Oświęcim, nota ai più come Auschwitz. L'apertura del vaso di Pandora dei crimini nazisti rimane uno dei momenti più bui della storia umana, l'orrore dello sfratto del fratello. Pensiamo poi agli altri campi di lavoro e sterminio dislocati per il Terzo Reich, la soluzione finale bramata da Hitler, le marce della morte per eliminare i testimoni. Mentre ricordiamo le vittime della follia nazista, la guerra che si sta consumando a Gaza condanna centinaia di migliaia di persone a fame, freddo, morte. La tregua di questi giorni avvicina una speranza lontana, ma il copione politica copre la luce in fondo al tunnel. Ci sarà memoria, verrà istituito una giornata, per i bambini, le donne e gli uomini morti nella Striscia? La storia umana è ciclica, l'errore porta alla caduta, al rialzo, a nuove miserie. Nuovi capi, scenari sconosciuti e infinite possibilità. E a ricominciare il cerchio. L'assolutismo plateale del Novecento è stato sfumato dal oscurante della democrazia, eppure la guerra continua. Gli errori del passato si devono ricordare, quasi celebrare, per mostrare il miglioramento della specie. Quelli del presente devono passare in sordina, o perlomeno non sembrare tali. Basterebbe prendere coscienza, comprendere l'impossibilità della perfezione, e che forse non siamo tanto meglio del passato. Ricordare, senza dimenticare.

*Leo-Major Pordenone

L'importanza della memoria

Mostre, spettacoli e un banco d'inciampo nelle scuole da Pordenone a San Vito al Tagliamento

Alyssa Florido

LICEO LE FILANDIERE SAN VITO AL T.

Najoua Baba

LICEO GALVANI PORDENONE

Veronica Milio

LICEO LEO-MAJOR PORDENONE

In un mondo in cui la tragedia della Shoah è sempre più lontana per le nuove generazioni, ciò che è davvero importante è continuare a trasmettere e coltivare la memoria storica: il silenzio e l'indifferenza non potranno mai garantire che le atrocità commesse durante la Seconda Guerra Mondiale riguardino soltanto il passato e non restino invece una ferita che non guarisce mai del tutto. Per questo i giovani devono comprendere con lucidità che la memoria storica non è solo un dovere verso le vittime, ma una responsabilità verso il futuro. Ricordare non è una sfida semplice: è necessario agire con impegno, non in maniera superficiale, e custodire la memoria ogni giorno, non solo il 27 gennaio.

A tal fine le scuole hanno un ruolo importantissimo. Sono infatti innumerevoli le iniziative che tutti gli anni vengono proposte e attuate dagli istituti scolastici anche a Pordenone.

La mostra sulle pietre d'inciampo, curata dal Liceo Leopardi-Majorana, visitabile fino a venerdì 31 gennaio nella biblioteca civica di Pordenone, si propone di raccontare le storie di uomini e donne, spesso molto giovani, che furono arrestati e deportati du-



Alcuni oggetti legati alla Giornata della memoria che si possono vedere alla mostra del Leo-Majorana

rante i rastrellamenti tedeschi che colpirono la provincia di Pordenone. Questo progetto ha l'obiettivo primario di restituire loro un volto, una storia, una dignità, mettendo in luce non solo la loro esperienza di deportati, ma anche la loro vita prima della tragedia.

Attraverso i pannelli informativi, le fotografie e i documenti, i visitatori possono scoprire le storie di queste persone, molte di loro sono state deportate nei campi di concentramento o di sterminio e ancora oggi le famiglie non hanno informazioni certe sulla loro scomparsa.

La mostra diventa così un'occasione per conoscere

la storia del nostro territorio e ricordare le vite di queste persone che come noi abitavano nella provincia di Pordenone.

Al Liceo le Filandiere di San Vito al Tagliamento è stato inaugurato il "banco di inciampo", creazione a memoria di tutti gli studenti ebrei che, a causa delle leggi razziali del 1938, sono stati esclusi dalle loro scuole e privati del diritto basilare dell'istruzione. La decisione di collocarlo per tutto l'anno all'interno del liceo mira a ricordare agli studenti che il semplice fatto di poter andare a scuola e sviluppare le proprie conoscenze non è così scontato come potrebbe sembrare.

Tra le altre iniziative del liceo, all'antico Ospedale dei Battuti di San Vito al Tagliamento è stata inaugurata la mostra "Nell'abisso. Storie di deportati nei lager nazisti", che non vede come protagoniste le vittime, bensì coloro che scelsero il silenzio, l'indifferenza, l'omertà. Si tratta di figure bidimensionali: ombre che ancora oggi continuano a vivere impertinente nel nostro presente, ricordandoci che non tutte le atrocità sono compiute da volti mostruosi, ma anche da quelli che portano i segni della normalità e quotidianità. Il percorso che guida i visitatori all'interno della mostra è rappresentato dai binari, che

rappresentano il viaggio forzato e disumanizzato dei deportati verso il campo di concentramento.

Nell'Auditorium Moro di Cordenons, gli studenti del liceo artistico Galvani hanno assistito al monologo teatrale "NO! Storia di un rifiuto", scritto e interpretato da Giacomo Vallozza, per la regia di Giancarlo Gentilucci.

Lo spettacolo è un racconto che narra della resistenza silenziosa e dimenticata di seicentomila soldati del "Rego esercito" italiano, gli Internati militari italiani (Imi) che pagarono con la deportazione la loro decisione di dire no alla Repubblica sociale italiana di Mussolini e di non combattere al fianco dei tedeschi. Uomini che, senza accordi preordinati né sostegno organizzato, affrontarono le conseguenze della scelta compiuta a costo di sofferenze indicibili, cinquantamila dei quali pagarono con la vita.

Questo racconto nasce da un viaggio personale dell'autore e attore, Giacomo Vallozza, e unisce il personale al collettivo, invitando a riflettere su una pagina di storia in cui coraggio e resistenza, anche nella loro forma più silenziosa, hanno lasciato un segno indelebile.

Per quanto riguarda il Liceo Grigoletti, diversi studenti hanno partecipato all'organizzazione di un momento di riflessione, che ha incluso la lettura di testi scelti dagli alunni, accompagnata dall'esecuzione di brani musicali alla fisarmonica e al pianoforte. —

«Sull'amore c'è molto da dire»

Intervista ad Edoardo Prati che venerdì sarà al Teatro Verdi di Pordenone



Edoardo Prati è spesso ospite a "Che Tempo Che Fa", la trasmissione di Fabio Fazio sul canale 9

Beatrix Bevivino
ISTITUTO ZANUSSI PORDENONE

Ha come titolo "Cantami d'Amore" e come protagonista un giovane studente universitario lo spettacolo che venerdì 31 gennaio si terrà alle 20.30 al Teatro Verdi. Edoardo Prati, divulgatore di filosofia, arte e letteratura classica, fa tappa dunque anche a Pordenone nel suo tour nazionale di grande successo, con il quale sta riempiendo i teatri italiani. Cominciato ufficialmente in ottobre al teatro Filodrammatici di Milano, il programma - che si chiuderà il 15 aprile al teatro Ambra Jovinelli di Roma - promuove la visione di Prati sul tema dell'amore, raccontato attraverso citazioni di letteratura e musica, da Lucrezio a Battiato. Originario di Rimini, classe 2004, ha frequentato

il liceo classico Giulio Cesare prima di studiare Lettere classiche all'Università di Bologna. È diventato un famoso sui social, riuscendo ad incantare spettatori di tutte le generazioni su Instagram e TikTok. La notorietà crescente l'ha condotto anche in televisione, invitato ad intervenire in molte trasmissioni tra cui Alessandro Cattelani in "Stasera c'è Cattelani" o Fabio Fazio a "Che tempo che fa" per citarne due delle più conosciute. Arrivato per la tappa del tour a Pordenone, abbiamo scambiato con lui qualche parola e gli abbiamo chiesto in anteprima qualche curiosità sullo spettacolo.

Sisarebbe mai immaginato da bambino di fare ciò che fa oggi?

«No però l'ho sempre sognato. Non so se lo immaginavo come realizzabile, però de-

siderato sì, desiderato tanto».

Perché ha deciso di scegliere l'amore come tema principale delle conferenze che propone nei teatri italiani?

«Perché è il sentimento più complesso che proviamo e perché sull'amore c'è davvero molto da dire. Durante la quinta superiore io mi sono innamorato ed è lì che ho capito davvero Dante e per me capirlo è stata un'epifania. L'amore è un argomento a cui sono molto affezionato e perciò ritengo sia un tema sociale molto importante da trattare».

Isocial hanno ridotto drasticamente la capacità di mantenere l'attenzione degli spettatori, portandola ai minimi storici. Com'è riuscito ad attrarli su temi così importanti?

«Non credo di aver fatto nessuna innovazione in questo senso. Probabilmente il mio modo di comunicare è un modo che funziona, e quindi ha effettivamente funzionato. La letteratura parla di noi, quindi parlare di noi è la fantastica arte di farsi gli affari degli altri che, alla fine, noiosa non è. Può durare 60 secondi, 10 minuti o 2 ore ma è l'argomento in sé ad essere interessante».

Parlando della sua vita online ha continui riscontri, sia positivi che negativi, su quanto racconta. Queste opinioni come la fanno sentire?

«A volte è pesante, non riesco a non leggere le cose negative. È un dialogo sbilanciato, io sono uno ma parlo a milioni di persone e tra quelle ognuna di loro capisce una cosa diversa. Quindi ho trovato questa soluzione: continuo a ripetermi che sono responsabile solo di ciò che dico e non di tutto ciò che gli altri capiscono».

Durante la sua intervista nell'estate scorsa al Wired Next fest Italia ha affermato che: "Con l'avvento dell'intelligenza artificiale tutto è potenzialmente sostituibile, quello che davvero non è sostituibile è la sensazione". Lei che sensazione spera di suscitare nei suoi spettatori?

«Spero di creare un sussulto di umanità, di riportare in luce anche le cose considerate inutili, quella bellezza dell'inutilità che possiede la letteratura. Al giorno d'oggi è tutto così inserito nell'ottica produttiva, nell'ottica capitalistica, quello che secondo me è necessario è recuperare il valore dell'umano. Mi piacerebbe che qualcuno, dopo aver visto uno dei miei video, avesse magari voglia di ascoltarsi e pensasse che ciò che ha dentro di sé ha un valore»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO



Il concerto del Percoto Il valore del dono tra parole e musica

Maria Stepich
Anna Dadra Kumar
LICEO PERCOTO UDINE

Il dono è stato il tema fondamentale del concerto annuale della sezione Musicale del Liceo Caterina Percoto tenutosi lo scorso dicembre nell'Auditorium dell'Istituto Zanon. Il concerto ha visto la partecipazione degli studenti della classe 3AE della sezione Rondine (un progetto che offre una particolare educazione scolastica che aiuta lo studente a divenire un cittadino globale, protagonista di un nuovo mondo) e dell'Associazione friulana donatori di sangue che intrattiene un proficuo sodalizio con il Liceo Percoto da diversi anni.

Il concerto è il frutto del lavoro e dell'impegno dei ragazzi che hanno voluto donare un momento di serenità ai presenti. I ragazzi della sezione Musicale hanno presentato un programma variegato e pieno di sfaccettature spaziando dallo "Scherzo op.20 n.1 in si minore" di Chopin a "It's the most wonderful time of the year" di Andy Williams per finire con "Do They Know it's Christmas?" degli Band Aid. Il concerto è stato scandito dalla lettura di quattro testi: "La candela", "In equilibrio per una comunità unita", "Il presente inatteso", "Il ricordo racchiuso in un dono". I testi sono stati sviluppati du-

rante i pomeriggi adibiti allo svolgimento delle attività di Rondine, il cui tutor ha accompagnato i ragazzi al ragionamento sui diversi significati e nella stesura dei testi. Questi hanno guidato gli spettatori in un viaggio alla scoperta del concetto di dono nei suoi vari aspetti. Nel primo scritto viene trattato il tema del sacrificio come forza motrice della nostra vita che ci sprona a perseguire i nostri obiettivi siano essi a scopo personale o comunitario. Il dono non si limita ad essere solo un oggetto materiale, in quanto non è il bene di per sé che ci invita al dono, bensì il suo vero valore è costituito dall'affetto. L'unione viene tratta, tema centrale del secondo testo, in quanto forza che ci permette di superare le barriere, creare legami duraturi e sviluppare nuove possibilità irraggiungibili singolarmente. L'unione richiede coraggio e buttarsi non è mai una perdita ma una conquista. Il tema centrale del terzo testo è la gratuità in quanto chi offre non cerca alcun ritorno, ma dona ciò che ha, sperando di arricchire l'altro senza alcun guadagno. Il fulcro dell'ultimo scritto è il ricordo di un dono che segna il nostro cammino e ci ancora a ciò che davvero conta, anche mentre la vita continua a scorrere. Questa magica serata si è conclusa con i saluti e i ringraziamenti della dirigente scolastica alle istituzioni. —

CAMPIONATO NAZIONALE UNDER 19

Il sogno di Andrea Innocente «Nel calcio vedo il mio futuro»

Raffaele Avaro
LICEO LE FILANDIERE SAN VITO AL T.

Il suo talento non passa inosservato. E nonostante l'impegno a scuola, il sogno è quello di diventare un calciatore professionista. Stiamo parlando di Andrea Innocente, studente di quarta superiore del liceo linguistico "Le Filandiere" di San Vito al Tagliamento. Ha 17 anni e vive a Cordovado. Ad oggi è un atleta di alto livello che mi-

lita nell'Apc Chions, squadra che partecipa al campionato nazionale Juniores Under 19 nel girone D.

Cosa l'ha spinto a scegliere proprio il calcio?

«Il calcio è la mia passione fin da quando avevo 4 anni. Me l'ha passata mio padre e dato che è lo sport più popolare in Italia, è stata la prima idea di sport proposta dai miei genitori».

Come gestisce tutti gli im-

pegni? E da dove nasce la motivazione?

«Secondo me ci vuole forza di volontà e determinazione: devo impegnarmi a stare attento a scuola in modo da ridurre il mio lavoro a casa, perché con gli allenamenti il mio tempo libero si riduce. Questa motivazione nasce dalla forte passione che ho per il calcio e dall'incoraggiamento dei miei genitori».

Cosa ne pensa dell'ambien-



Andrea Innocente

te calcistico trovandosi in una società di alto livello e visti i gravi episodi di cronaca?

«Sono stato fortunato a tro-

vare un ambiente sano e incoraggiante però più si sale di livello più è difficile reggere la pressione a livelli alti, soprattutto se non si è forti mentalmente. Nella mia società mi sento tutelato: è piena di persone competenti che aiutano».

La competizione si sente? «Sì perché bisogna sempre dare il massimo per avere un posto fisso in squadra».

Cosa significa far calcio? Cosa le ha regalato?

«Significa divertimento e passione ed è un modo per essere spensierati e per staccare per un po' da ciò che può causare stress».

Sia nello sport che nel calcio il primo pensiero è il guadagno e non la passione. Cosa ne pensa?

«Anche io vorrei in futuro po-

ter guadagnare con il calcio però sento che in questo momento storico a causa dei troppi soldi che girano in questo campo si sta perdendo la passione, il vero senso di questo sport».

Come si rapporti coi compagni di squadra anche fuori?

«Essere compagni di squadra non vuol dire per forza essere amici, io però in questo gruppo ho trovato persone su cui posso contare e dei grandi amici».

Vedi nel tuo futuro ancora lo studio, nonostante la carriera?

«Per me studiare sarà sempre la mia prima opzione e penso che sia necessario per avere un po' di sicurezza per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA